



verso “La Casa delle Muse”

Che significa? Significa, materialmente, inoltrarsi nella mostra *Harmonia Plantarum*, gustare pitture e incisioni dedicate alle piante, al paesaggio e giungere all’ultima stanza, in cui, contemplare un paesaggio dell’anima, femminile. Infatti alcune artiste di risonanza nazionale ci donano loro opere affinché ne conserviamo memoria nella Barchessa di Mirano, luogo ritenuto pregevole e piacevole anche per la cornice storica e ambientale.

Dal momento che non esistono musei dedicati solo all’ingegno e ai talenti delle donne, almeno in Italia, e le molte mostre che si fanno rischiano l’effimero e poi la dimenticanza, come tutto ciò che le donne hanno prodotto nel tempo, la rivoluzione culturale, iniziata dalle donne nel secolo scorso, è una opera continua di scavo e restauro e restituzione in tutti i campi dell’espressione umana.

Perciò l’amministrazione comunale, grata e consapevole che l’armonia cittadina è data dal riconoscimento di entrambi i generi nel produrre bellezza e cultura, ha deciso di costituire uno spazio in cui fondare tale ‘museo’ da custodire, con rispetto, per la conoscenza delle future generazioni, immaginando scenari più propizi al benessere spirituale. Ci figuriamo un luogo di raccolta lasciati e donazioni, un centro di scambi creativi, di circolazione di idee, un’onda espansiva di pensieri e azioni.

Scegliamo il termine Casa delle Muse che rimanda alla cura, alla protezione, all’interiorità, ma aperta e accogliente, e piace ricordare che le nove figlie di Mnemosine, la Memoria, sono all’origine della Musica, dei Musei, insomma delle Arti, cioè della Civiltà.

Fu Pietro Bembo, uno dei padri del Rinascimento veneto e italiano, ad usare questa dizione per indicare la sua privata collezione di opere, che ancor oggi possiamo ammirare.

Ma noi sappiamo, con Virginia Woolf, che si può partire da una stanza, questa volta, tutta per noi.

Renata Cibir

“Orizzonti” è il titolo della scultura donata al Comune di Mirano da Cloti Ricciardi per la Casa delle Muse. Seminati su tappeti erbosi i suoi segni anomici possono sventare verso il cielo – come nel manifesto della mostra – ma possono anche far spuntare una selva di aste di alluminio sottili e curiose, armoniose ed eterodirette, curvilinee, oblique, storte e diritte, un *orizzonte* entro il quale si dipanano le strade della vita che sono mille e una e non finiscono mai; mentre la semplicità di una piccola sfera sembra ricondurre tutto ad unità.

Maria Lai ci ha lasciato lo scorso 16 aprile. Alla grande artista sarda, che a Mirano ha esposto nel 1996 e nel 2003, si dedica la 1ª monographia della Casa Delle Muse.



Mirta Carroli	Paola Levi Montalcini	Rosanna Lancia	Maria Lai	Lalla Romano	Gabriella Orefice	Pinuccia Bernardone	Gioietta Fioroni	Renata Boero	Mirella Bentivoglio	Marina Sasso	Elisa Montessori	Laura Castagno	Cloti Ricciardi
Bice Lazzari	Sara Campesan	Maria Bernardone	Daniela Perani	Marilù Eustachio	Gabriella Benedini	Lina Rosso	Lidia Puglioli	Rosa Bonheur	Giovanna Gentilini	Luigia Vigant	Riccarda Pagnozzato	Valeria Vecchia	Marika Kucercova

Mirano



Cultura

Harmonia Plantarum

verso “La Casa delle Muse”

MARIA LAI. Monographia

Harmonia Plantarum

Nella Barchessa, spazio espositivo situato nel parco Comunale di Mirano, dall'11 Maggio al 16 Giugno 2013 si realizza un progetto con il quale si intende creare incontri tra le arti. La mostra è il perno intorno al quale si muovono varie attività a cui collaborano associazioni culturali, ambientali, gruppi musicali, e le scuole.

HARMONIA PLANTARUM è il motivo conduttore dei prossimi eventi animati dall'amore per la natura. Il titolo è preso da uno dei trattati di Hans Kayser (1897-1964), fondatore dell'armonistica moderna. Nel trattato pubblicato nel 1943, i primi capitoli sono dedicati alle leggi che regolano il processo di ramificazione delle piante, dal tronco ai rami e fino alle nervature fogliari.

Seguendo questa traccia nella Mostra si espongono opere ispirate all'albero, realizzate negli anni cinquanta da alcuni artisti tra i più importanti del tempo e molto cari ai veneti: **Giovanni Barbisan, Sara Campesan, Alberto Gianquinto, Virgilio Guidi, Bice Lazzari, Riccardo Licata, Cesco Magnolato, Gina Roma, Andreina Rosa.**

Vedere oggi riunite le loro opere potrebbe creare dei sussulti negli anziani perché rivivranno il passato e nei giovani perché lo potranno conoscere. Incisioni e quadri sono frutto della grande professionalità di pittori che avevano frequentato le accademie d'arte, che vi erano diventati Maestri ma anche che uscivano da vent'anni di autarchia fascista e cinque anni di terribile guerra e finalmente avevano potuto lavorare liberamente in armonia con il mondo e guardare fiduciosi alla natura e ammirare, forse con occhi increduli, la storica Biennale d'Arte di Venezia del 1948.

La diversità dei linguaggi potrà dare un leggero stordimento: come avvicinare gli alberi di Barbisan a quelli di Campesan? E come accostare le secche acqueforti di Magnolato agli acquatici pastelli di Bice Lazzari?

Lei suggerisce che: "tutto ciò che si muove nello spazio è misura e poesia. La pittura cerca in segni e colori il ritmo di queste due forze aiutandone la fusione"; Licata vuole *dipingere la musica* e Guidi va nelle Marche *alle prese con gli alberi, impressionato da queste grandi architetture naturali*. Nelle incisioni di Magnolato *la natura è dominata da un immanente senso panico*; Andreina Rosa *traduce la realtà veduta in un sistema di segni razionalmente organizzati*; Gianquinto tenta un *racconto in quelle estreme felicità di espressione che la pittura moderna europea talora ha conosciuto*. Ma il poeta insinua il dubbio "vorrei vivere almeno per un giorno, cara Gina Roma, nello splendore verde, nella pienezza instancabile di figure, nel seno fecondo di quella realtà che la tua pittura con amore ci testimonia esistente **chissà dove, ormai**".

Oggi la speranza arriva in questa mostra dalle insegnanti dai giovani e dai bambini che aderiscono attivamente allo spirito dell'evento: il liceo "Majorana-Corner" e la scuola primaria "A. Manzoni" di Ballò.

Del liceo partecipano alcuni studenti con un duplice intervento: un approfondimento relativo al versante matematico-botanico della teoria armonistica di Kayser, proposto al pubblico in una forma inedita; una performance in cui l'immedesimazione fisica nelle piante, evocate da alcuni testi poetici, accompagna la recitazione dei versi di questi testi secondo la tradizione del laboratorio teatrale del liceo. La scuola primaria di Ballò partecipa con l'esposizione, collocata all'esterno della Barchessa, dei teli su cui i bambini di classe prima hanno dipinto con le mani alberi esaminati attraverso osservazioni scientifiche acquisite con il gioco, mentre le classi prima, quarta e quinta eseguono danze ebraiche e celtiche attraverso le quali hanno sperimentato sul piano corporeo, a partire dal battito cardiaco e dal ritmo respiratorio, i rapporti armonici.



Alberto Gianquinto, *Il melo*, 1958



Cesco Magnolato, *Gelso e viti*, 1960



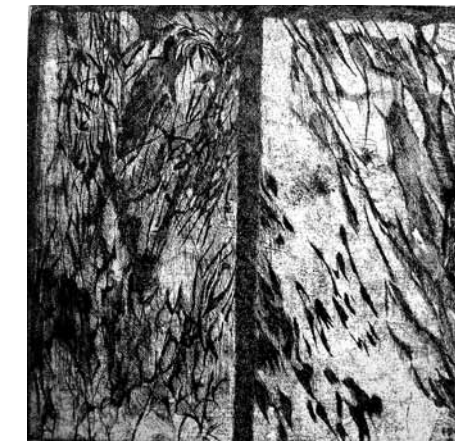
Riccardo Licata, *Abstraction Musicale*, 1955



Gina Roma, *Le betulle*, 1962



Giovanni Barbisan, *I pioppi*, 1951



Andreina Rosa, *Dalla finestra. Autunno*, 1957



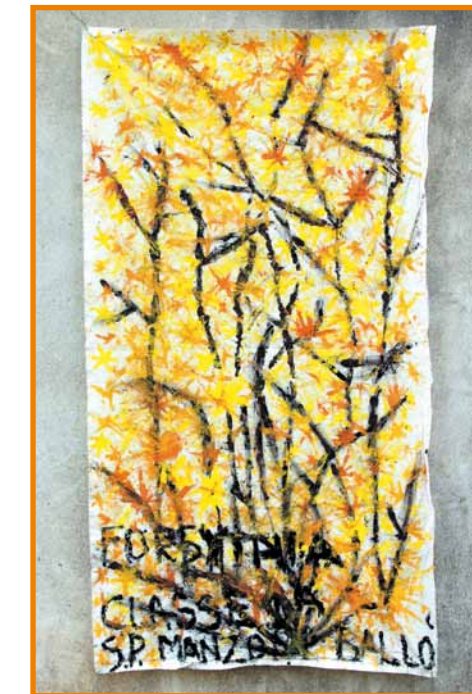
Virgilio Guidi, *Grande Albero*, 1972



Bice Lazzari, *S.T.*, 1957



Sara Campesan, *Alberi sul fiume*, 1957



COMUNE DI MIRANO
Sindaca: Maria Rosa Pavanello
Delagata cultura: Renata Cibin

HARMONIA PLANTARUM
a cura di Vittoria Surian

11 Maggio - 15 Giugno 2013
Barchessa della Villa Comunale

Giovedì e venerdì: 15.00 - 19.30
Sabato e domenica: 9.30 - 12.30 / 15.30 - 19.30
Informazioni: tel. 041.5798490 - www.eidosvenezia.it

Organizzazione: Fabio Levorato
Apparati critici: Alessandra Checchin
Ufficio stampa: Nicoletta Ferrari
Progetto Grafico: Claudia Mion
Allestimento: Lorenzo Milan
Fotografo: Luigi Giacomini
Assicurazione: Assidoge

Prestiti:
Susanna e Onorio Barberin
Angela e Marco Bruscolini
Toni Toniato
Galleria Flavio Stocco
Fratelli De Marco - Venezia
Galleria Fidesarte

Collaborano le Associazioni:
Agorà, Leggidonna, Riviere,
Commissione Pari Opportunità

Partecipano le scuole:
Elementare A. Manzoni di Ballò
Liceo Statale Majorana - Corner